

«Medici asserviti alle aziende»

Il pm Cieri: «Sperimentazione condotta ad esclusivo vantaggio delle case farmaceutiche»



INDAGINI
Cinquecento milioni 'offerta' per il congresso dedicato a Barbara

L'ACCUSA
«Un rapporto economico stabile con almeno quattro professori»

di ENRICO BARBETTI

«**I**L MERCIMONIO non riguarda un singolo atto o una serie di atti bensì l'intera attività dei docenti universitari e quella assistenziale prestata come medici». Così scriveva il pm Enrico Cieri, il 13 giugno del 2005, nella richiesta di applicazione di misura cautelare nei confronti di Bernardino Vaira, per il quale aveva chiesto gli arresti domiciliari, di Roberto Corinaldesi e Vincenzo Stanghellini, per i quali l'accusa chiedeva l'interdizione dalla professione di docenti e medici del servizio sanitario nazionale. Col proseguire dell'inchiesta il ruolo di Corinaldesi, direttore del dipartimento, è diventato più marginale. Tali richieste sono poi state respinte dal giudice per le indagini preliminari nel marzo di quest'anno ma il quadro che secondo il pm emergeva dalle indagini era appunto quello di un «mercimonio» tra le aziende farmaceutiche e i medici di gastroenterologia del Sant'Orsola, «d'illecita remunerazione dei quali è volta ad ottenere l'asservimento costante agli interessi dell'industria privata». Ed è proprio indagando su tali relazioni pericolose che i finanzieri del Gico sono poi arrivati a scoperciare il pentolone di 'concorsopoli'.

IL SOSTITUTO procuratore Enrico Cieri aveva maturato la convinzione che «la strumentalizzazione della pratica medica e della ricerca scientifica alle esigenze dell'industria farmaceutica si estende all'attività di sperimentazione farmacologica» condotta presso il dipartimento e «che riguarda certamente il farmaco Nexium prodotto da **Astrazeneca**» e «verosimilmente il Gastromidax prodotto da **Eurospital** e Biotekna, cui Vaira offre addirittura una prestazione da testimonial pubblicitario». Secondo il pm «è indubbio che queste attività di sperimentazione siano condotte ad esclusivo vantaggio delle imprese farmaceutiche». E gli elementi di prova, per l'accusa, producono come «univoco» risultato «l'affermazione di uno stabile rapporto di scambio economico» fra almeno quattro professori del dipartimento e alcune ditte.

LE INDAGINI del Gico, seguendo la ricostruzione contenuta nella richiesta della Procura datata 2005, hanno portato all'individuazione di quattro canali per far arrivare a destinazione i flussi di denaro. Il primo «è stato individuato nell'organizzazione dell'annuale congresso medico internazionale intitolato alla memoria di Luigi Barbara». Un 'consuntivo', a tale proposito, lo si ritrova nell'avviso di chiusura indagini recapitato pochi giorni fa agli indagati. Vincenzo Cassotti, amministratore della Nazca Tours che organizzava del congresso, deve rispondere con Corinaldesi, Vaira e Stanghellini, del versamento di 500 milioni di lire più Iva per il convegno del 26 e 27 ottobre 2001, con unico sponsor l'Astrazeneca. A tale somma, per l'accusa, vanno aggiunti 10 milioni più Iva dati a Corinaldesi e giustificati con

un contratto di consulenza attribuito il 26 febbraio 2001 per «stesura atti del congresso». Altri 20 milioni più Iva vanno a Vaira per un'altra consulenza assegnata nella stessa data e relativa a «redazionali in tema di patologia peptica ulcerosa ed H₂» e altro. Ulteriori 10 milioni più Iva sono destinati a Stanghellini, incaricato il 12 luglio 2001, ancora per «stesura atti del congresso». Sempre a Stanghellini arrivano 30 milioni, tramite bonifico del 15 dicembre 2001, che finiscono sul conto della Nazca Tours per saldare «pregresse pendenze» con l'agenzia di viaggi. Tornando al documento firmato dal pm nel 2005, è eloquente una elencazione delle spese sostenute dai medici indagati per viaggi verso destinazioni che nulla hanno a che fare con la ricerca scientifica: Alaska, Edimburgo, Ischia, ma anche le più popolari Andalo e Milano Marittima. «I tentativi di Vaira e Corinaldesi di sanare le distrazioni di fondi mediante versamenti di denaro, successivi alla perquisizione domiciliare di Nazca Tours — scrive il dottor Cieri — sono ulteriore conferma della estraneità delle suddette spese alle esigenze scientifiche del congresso e dei partecipanti e della consapevolezza del fatto da parte di tutti i membri del comitato scientifico»

IL SECONDO canale di finanziamento, seguendo la definizione uti-

LE INTERCETTAZIONI

«Così non ci beccherà neanche la Cia»

DENARO

«L'abbiamo già fatto per un altro brevetto. Che cosa chiediamo? Una parte dei diritti»

IL BLUFF. Nella conversazione del 3 agosto 2004 fra Bernardino Vaira e S.L., quest'ultima s'informa sul dosaggio del Nexium, e il primo risponde «...ma questo è per far piacere all'Astra... ci danno il posto da ricercatore», aggiungendo che la vantata efficacia del farmaco «è tutto un bluff... gli è scaduto il patent per l'omeprazolo e quindi hanno dovuto tirare fuori con la velocità della luce l'esomeprazolo... che funziona molto meno dell'omeprazolo... ma siccome ci pagano noi non lo possiamo dire».

IL brevetto. Il 2 febbraio del 2005 alle 9.35 Vaira spiega i particolari di un suo progetto farmaceutico a S. e la convenienza e non apparire collegati al futuro brevetto e a sostenerlo 'da estranei' in manifesto conflitto d'interessi. «Anche perché io ho fatto qualcosa di simile... sei mesi fa, in Italia, il brevetto di un'idea, un'idea in campo farmaceutico... perciò quello che abbiamo fatto sei mesi fa fu la cosa seguente e credo potrà essere utile anche per te. Noi abbiamo dato l'idea a mister Z [...]» che «a suo nome depositò il brevetto. Questa cosa presenta molti vantaggi».

I DIRITTI. Quindi Vaira prosegue sull'opportunità di non dichiarare che il brevetto è loro e di appoggiarlo senza che vi sia apparente collegamento. Quindi il medico prevede grossi guadagni, annotano i finanziari del Gico, senza alcun rischio che il conflitto d'interessi possa venire alla luce. «Noi otteniamo il brevetto a nome di S., noi non chiediamo alcun pagamento immediato da parte di S. perché sappiamo che lui va

lizzata dalla Procura nel chiedere le misure cautelari, viene individuato nel denaro «apparentemente versato da Bracco Spa» a due imprese editoriali e da queste a Nazca Tours, che emette fatture «gonfiate per creare provviste contabili destinate a soddisfare le spese personali di singoli medici». Il «terzo canale — afferma ancora il pm — è quello dell'Associazione per la ricerca di medicina interna e gastroenterologia, il cui consiglio scientifico annovera Corinaldesi, Stanghellini e Vaira». Gli scopi statutari vengono perseguiti «mediante donazioni effettuate da aziende farmaceutiche» e nei documenti sequestrati i contributi «recano le indicazione del medico referente o procacciatore, evidenziando il rapporto personale tra il singolo medico e l'industria». In questo contesto le fatture emesse da Nazca nei confronti dell'associazione hanno consentito, secondo l'accusa, «di accertare la destinazione dei fondi associativi per la soddisfazione delle esigenze private dei singoli medici». Ad esempio «per il pagamento delle addette alla segreteria di Stanghellini», oppure «per l'allestimento di un impianto di climatizzazione nello studio di Stanghellini», ma anche per «le spese per viaggi e alberghi delle famiglie di Stanghellini e Vaira».

INFINE, il quarto canale del denaro «è quello direttamente collegato alle donazioni aziendali per il sostegno alla ricerca scientifica del dipartimento universitario diretto da Corinaldesi impegnato nella sperimentazione dei farmaci». A parere del pm «il legame perverso che avvince il dipartimento universitario e i singoli professori con l'industria farmaceutica è assolutamente evidente benché limitato, allo stato, alle erogazioni, di denaro richieste da Corinaldesi e Vaira e destinate al compenso dei loro collaboratori». E ancora, «se Astrazeneca è per Vaira 'quelli che ci danno i soldini', è tuttavia verosimile che le erogazioni di denaro provenienti dall'industria farmaceutica non siano limitate a quelle accertate», circostanza suggerita secondo il pm da alcune conversazioni intercettate. Su tale quadro indiziario nel 2005 insisteva, per l'accusa, un concreto rischio di inquinamento delle prove, tale da richiedere quelle misure cautelari che quattro mesi fa sono state rigettate.

incontro a un sacco di spese per il brevetto... Che cosa chiediamo allora a S.? Semplicemente una parte dei diritti. Naturalmente una percentuale un po' più alta. Fine della storia. Semplicemente fine della storia. Dopodiché naturalmente sosterremo S. e I., con conferenze, articoli, altri prodotti, a Roma, e così via; in questo modo, nessuno, tramite Internet o l'Fbi o la Cia, potrà beccare me o V. o P. o parte della società, e collegare a te».

L'AFFARE. Successivamente l'interlocutore S., in riferimento ai potenziali guadagni futuri, afferma: «Non appena completano il movimento bancario io ti trasferirò i soldi, questo ce l'ho ben chiaro, ma al momento nessuno può prevedere di che entità sarà l'affare... ma il giro può essere notevole perché i problemi di riflusso sono presenti in tutto il mondo, perciò possiamo vendere un numero maggiore di pacchetti».

e. b.